

Poco tempo fa, in paese un po' più a est di molti e più a ovest di altri, la Musica venne proibita. In diversi anni si erano succeduti diversi dittatori travestiti da presidenti, perlopiù erano dei militari o ricchi capi tribù molto ignoranti che possedevano ricchezze notevoli, mentre il loro popolo era molto povero. Avevano innalzato questo principio a legge, e l'avevano fatto nel nome della religione, dicendo che molti detti della tradizione proibivano la musica perché distoglieva dalla vera fede. Cominciarono dapprima a liberarsi della musica degli altri paesi stranieri, perché attraverso di essa il popolo avrebbe potuto apprendere delle usanze che non erano consone alla tradizione, poi continuarono liberandosi degli strumenti musicali, che vennero sequestrati o bruciati e si fece una legge apposita per proibirne l'uso. Successivamente vennero proibite anche molte musiche tradizionali e strumenti che servivano alla danza, il paese rimase rapidamente senza musica, veniva tollerato qualche canto infantile o suonare il tamburello durante i matrimoni. Ciò veniva giustificato dal fatto che c'erano alcuni detti attribuiti alla tradizione sacra che ne permetteva eccezionalmente l'uso. In realtà i dittatori non conoscevano neppure la loro religione e facevano ciò per altre ragioni: molte canzoni parlavano infatti di pace, di amore, e di libertà, tutti concetti che erano in contrapposizione con la dittatura e la guerra che impegnava gran parte delle attività del paese: costruzione di armi, esercitazioni militari, a cui partecipavano non solo gli adulti ma anche i bambini. Inoltre i dittatori erano venuti a conoscenza di uno studio che dimostrava che i bambini che praticavano la musica diventavano rapidamente più intelligenti e autonomi, ma anche più sensibili alle ragioni dei più deboli, e ciò avrebbe determinato la fine delle guerre e degli addestramenti militari, a discapito della loro posizione di dominio.

Nella scuola più importante della capitale l'aula di musica era stata svuotata per far posto al museo dell'artiglieria e gli strumenti erano stati portati nello scantinato al di sotto della scuola. La città era spesso devastata dai bombardamenti e di frequente gli studenti dovevano abbandonare le lezioni per mettersi al rifugio nei sotterranei. Il 19 dicembre ci fu un bombardamento molto potente e gran parte degli alunni della scuola riuscirono a fuggire prima dello spargimento dei gas tossici per le strade, solo una delle classi prime impegnata in un esperimento di geometria, rimase intrappolata nell'edificio e l'insegnante decise molto saggiamente di portarli negli scantinati fino a che l'effetto dei fumi non fosse diminuito. L'insegnante era un musicista a cui era stato proibito di esercitare la sua professione che era stata cambiata in insegnante di geometria. Erano molti anni che insegnava in quella scuola, da molto prima della dittatura, quando il paese era ancora un paese libero, e di quella scuola conosceva ogni segreto, conosceva bene gli effetti dei gas tossici che avevano già ucciso tanti suoi studenti, che arrivavano a perdurare per oltre una settimana; sapeva bene che i condotti di aerazione degli scantinati prendevano aria da tubazioni molto a Nord della città, dove la guerra ancora non era arrivata, inoltre negli scantinati erano presenti i viveri per la cucina della mensa, quindi egli ritenne di rimanere nei locali sotterranei finché tutto non fosse stato sicuro. "Ragazzi forse dovremmo rimanere una settimana qui sotto..." disse alla classe. "Ma maestro ci annoieremo molto così aspettando" risposero i ragazzi. "Non ci annoieremo affatto!" rispose il maestro "venite con me e vi mostrerò la nostra occupazione di questa settimana!" e portò i ragazzi di fronte alla porta della grande stanza dove erano custoditi gli strumenti musicali, che i bidelli non avevano avuto il coraggio di distruggere ed erano rimasti lì da anni, coperti da teli e ancora perfettamente funzionanti: si trattava di flauti traversi, violini, viole, violoncelli, chitarre e tastiere varie. La porta era serrata con un grosso lucchetto chiuso a chiave ma il maestro sapeva dove erano gli attrezzi e prese una grossa tronchese per reciderlo. Gli alunni dissero "Maestro ma quella stanza è proibita non si può entrare!" il maestro rispose "Siamo in stato d'emergenza e abbiamo bisogno di una stanza un po' più grande. per sopravvivere." Entrando, gli strumenti erano lì in tutto il loro splendore: gli alunni dissero: "ma maestro questi sono strumenti musicali, il governo li ha proibiti!" "Come ripeto", disse il maestro, "siamo in stato d'emergenza e quindi anche il governo approverebbe l'uso di questi strumenti per la sopravvivenza." "Per la sopravvivenza?" Chiesero gli alunni. "Certo per la sopravvivenza." rispose l'insegnante "Per sopravvivere non basta nutrire il corpo, bisogna nutrire la mente e anche l'anima", e preso un violino, dopo averlo accordato rapidamente, produsse un passaggio di stupefacente dolcezza. "È bellissimo maestro vogliamo imparare anche noi!" "Cominciamo subito!" rispose l'insegnante ed assegnò a ciascuno uno strumento da suonare. Ognuno provò contemporaneamente agli altri, ma fu il caos. Allora il maestro disse: "Ci vogliono le istruzioni." distribuì ad ogni alunno una partitura che lui stesso aveva scritto a mano tanti anni prima per insegnare i principianti a suonare: "ecco guardate qui! Qui viene descritto come fare una melodia con sole tre note!" "Con sole tre note?" chiesero gli alunni, "Certo ora vi spiego" rispose il maestro e dopo poche brevi spiegazioni cominciarono a suonare.

N.1

Quello che venne fuori lasciò tutti stupefatti, e molti erano perfino commossi, non pensavano di poter produrre qualcosa di bello che venisse da degli strumenti così complessi. "Maestro è stupendo! ma perché il governo proibisce ai bambini di suonare di fare Musica?" "Non lo so," rispose il maestro, "ma non tutti i governi sono uguali o eterni e forse un giorno anche questo cambierà, o cambierà idea."

Durante la giornata il maestro decise di far fare gli alunni anche i compiti delle altre materie e qualche buona lettura, ma appena gli alunni avevano un po' di tempo andavano subito ad esercitarsi nella sala dove erano costruiti gli strumenti e alcuni sembravano quasi ignorare i tonfi sordi dei bombardamenti che provenivano dall'esterno, altri invece cominciarono a percepire che le note potevano esprimere diversi sentimenti non solo allegria o serenità, ma anche tristezza di inquietudine. E tutti si accorsero nel secondo brano che studiarono, che fu di carattere più scuro e più mesto.

N.2

Ma suonando insieme i ragazzi imparavano contemporaneamente a comportarsi secondo delle regole: a non sovrapporsi quando non c'era bisogno, a suonare insieme quando era richiesto, a suonare più forte o più piano secondo di chi avrebbe avuto la melodia principale, e così via, a volte erano le tastiere a fare da soliste e gli altri a rispondere in coro:

N.3

Cominciavano a diventare veramente abili nel suonare ed avevano imparato anche modi diversi di suonare gli strumenti, che potevano essere suonati ora con l'arco ora pizzicandoli, a volte con suoni staccati, a volte con suoni legati, con arpeggi risonanti o suoni diversi. L'insegnante spiegò ai ragazzi che molte cose possono essere impiegate in maniera differente: ad esempio un coltello viene utilizzato dalle persone malvage per uccidere, ma viene impiegato dalle persone buone per tagliare il pane da distribuire a chi ha fame. La realtà è fatta di tanti modi diversi di affrontare le questioni, che a volte ci sembrano strane e non riusciamo a capire, ma poi ne troviamo la ragione e impariamo anche noi ad operare in maniere differenti.

N.4

I ragazzi imparavano anche le movenze delle danze di molti popoli del mondo che erano riferiti dal metro della musica. Il maestro spiegò agli alunni una danza antica che veniva da un altro paese si trattava del valzer in tempo tre quarti. Il maestro oltre a spiegare come si suonava, fece vedere anche i passi che servivano per danzarlo e molti tra di loro, soprattutto le ragazze provarono ridendo mentre qualcuno incespitava e cadeva in terra.

N.5

Passavano i giorni e qualcuno aveva nostalgia delle famiglie, Il maestro ogni tanto saliva per vedere se i combattimenti erano finiti.

Molti avevano trovato nella musica una vera e propria passione che faceva imparare tante cose: infatti il maestro ricollegandosi agli strumenti musicali o alla teoria spiegava la fisica, la matematica, o anche la storia, ad esempio per spiegare la storia dei popoli balcanici fece imparare una canzone in ritmo dispari.

N.6

Erano passati diversi giorni era ormai il 24 dicembre durante tutta la giornata non si era sentito neppure lo scoppio di una bomba ma solo il motore di mezzi pesanti che stavano andando via. Il maestro andò in avanscoperta al di fuori per vedere se i combattimenti erano cessati e l'aria fosse respirabile. Tutto era silenzio e macerie e sembrava che intorno alla scuola non ci fosse anima viva. il Maestro chiamò i ragazzi e disse: "Sembra che i militari abbiano abbandonato questa parte della città e la guerra sia almeno per ora finita, prima di ricondurvi tutti alle vostre famiglie di fronte qua alla scuola faremo un concerto per ringraziare la Musica, che ci ha protetti dalla guerra." "maestro che cos'è esattamente un concerto?" Chiesero i ragazzi " un concerto è condividere la gioia della Musica tra tutti quelli che suonano e che ascoltano" rispose il maestro. Si portarono tutti nel piazzale antistante alla scuola con gli strumenti, e cominciarono a suonare a memoria i brani che avevano imparato perché era quasi buio e non c'era illuminazione. Mentre suonavano si cominciano a vedere dalle case vicine delle piccole luci che si accendevano e piano piano si scorsero delle persone chi con candele, chi con cellulari, chi con delle torce elettriche o altri mezzi di fortuna, avvicinarsi per sentire la musica, i ragazzi continuano a suonare in maniera sempre più bella più piena ed espressiva e la gente sopraggiunta intorno s'inginocchiò quasi in segno di preghiera. Molti di quelli che erano sopraggiunti erano i genitori e i parenti dei ragazzi che erano rimasti nascosti nei pressi per sfuggire ai bombardamenti, era ormai la notte tra il 24 e il 25 di dicembre e il concerto magicamente fatto dai musicisti e dagli ascoltatori, nel tremolio di quelle luci , e quella musica, portarono la speranza più grande del mondo : la speranza della vita che la musica racchiude in se e schiude a tutti i popoli, che nessuno potrà mai proibire od offuscare.